

PopUp!, la street art invade Osimo

- Luca Pakarov, 28.10.2020

Festival. Laboratori e nuovi percorsi all'interno dell'anconetano per riqualificare gli spazi urbani con gli interventi dei writers

C'è un piccolo festival che si è sviluppato in cinque tappe dal 2008 a oggi e che sta lasciando un segno sul territorio. Anzi più segni. Il *PopUp! Arte Contemporanea nello Spazio Urbano* traccia un percorso artistico nell'anconetano attraverso street artist che, con le loro opere permanenti, riescono a rimodellare spazi urbani ameni e lontani dai luoghi di produzione «ufficiali».

Unoperazione che ha permesso di creare un vero e proprio «circuito» che passa per Ancona, Jesi, Fabriano, Castelpiano, Fano, Senigallia e altre località in cui negli anni sono state individuate le zone dedicate agli interventi, in alcuni casi rompendo l'isolamento culturale della provincia o arricchendone l'interesse, attraverso un linguaggio proprio della metropoli.

Ancona, candidata a Capitale italiana della cultura 2022, fortifica così l'immaginario di città museo, ragionando dall'evoluzione delle tag degli anni '70 a New York all'aspetto sovversivo, fino all'istituzionalizzazione del muro come galleria d'arte. Un esempio è stata l'opera *Bottles*, dipinta nel porto di Ancona in occasione del primo PopUp! da due dei più influenti artisti italiani, Blu ed Ericailcane: per un decennio è stata un manifesto della città, un benvenuto a chi arrivava in traghetto, visibile dappertutto, fino a quando nel 2019 i 30 metri di silos per lo stoccaggio sono stati demoliti.



Opera di Giorgio Bartocci



Attraverso la mappa interattiva si possono raggiungere i murales eseguiti precedentemente, seguendo le opere di artisti come 2501, 3TTMAN, Gio Pistone, Nicola Alessandrini, Ozmo, Maicol e Mirco, Lucamaleonte, Remed o Zosen. In questa edizione, il baricentro dei lavori è la città di Osimo, dove sono già intervenuti a fine luglio Giorgio Bartocci (quattro facciate per 1000 mq di un capannone industriale sulla Statale 16) e il giapponese Twoone (nel Mercato delle Erbe due giganteschi falchi pellegrini azzurri e circondati da flora e fauna del Monte Conero, su soffitto e pareti). Mentre Allegra Corbo, artista proveniente dalla scuola Mutoid, è stata impegnata a rielaborare gli interni della sala ricreativa della Casa di riposo Bambozzi con la partecipazione degli ospiti attraverso un workshop iniziato prima della pandemia, riattivato a settembre e che, con l'isolamento dei residenti dalla comunità, si è caricato ancor più di significato.

Il festival si rinnova a ogni edizione con un work in progress della durata di vari mesi per le installazioni temporanee, come la gigantografia in piazza san Francesco del collettivo israeliano Broken Fingaz e le bacheche pubbliche della Street Gallery, temporanee o stabili come quella al Mercato delle Erbe che da fine ottobre, per tre settimane, vedrà manifestarsi l'elegante metafisica di Agostino Iacurci. Lì vicino, a Palazzo Campana e fino al 10 gennaio, la mostra di Keith Haring Made in New York.

© 2020 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE

